

L'EVENTO

In 8mila sono in attesa di un trapianto Gli studenti: donare, atto di generosità

FULVIO FULVI

Hanno affrontato il tema della speranza e delle vite da salvare ieri mattina gli studenti in Dad delle scuole superiori che, da Bergamo a Messina, si sono collegati con Youtube e con i social per partecipare al webinar promosso dall'Aido in occasione della "Giornata nazionale della donazione e del trapianto di organi, tessuti e cellule" che si celebra domani. A organizzare e gestire l'evento online, i ragazzi dell'Istituto tecnico industriale "G. Ruffini" di Imperia, che hanno condotto il loro "Live for lives", presentato gli esperti e curato la regia del collegamento digitale. A lezione di dono, per se stessi e per gli altri. Un gesto di generosità e un'esperienza che ha coinvolto, nell'ascolto, altre scuole italiane, «terreno privilegiato per diffondere la cultura della donazione», come ha sottolineato Sergio Vesconi, responsabile scientifico Aido.

Sono 8mila, oggi, in Italia, i pazienti in lista d'attesa: uomini, donne, bambini. Ma va detto che molti candidati al trapianto (l'unica cura possibile per loro), devono aspettare ancora troppo tempo perché si renda disponibile un

organo compatibile da poter impiantare: «Si è calcolato che in un anno muore in media una persona al giorno tra quelle che sono nella lista d'attesa» ha precisato Flavia Petrin, presidente nazionale Aido. Ciò significa che la battaglia di sensibilizzazione sulle donazioni di organi deve andare avanti senza incertezze: «Alla base dei rifiuti o dei dinieghi c'è sempre la paura - ha commentato Massimo Cardillo, direttore del Cnt - ma non bisogna mai stancarsi di dire che i trapianti si fanno quando uno è morto».

In ogni caso, i numeri che arrivano dall'associazione fanno ben sperare: nell'anno in cui è scoppiata la pandemia, i donatori sono stati 1.236 mentre 1.182 sono stati i trapianti di rene eseguiti, 239 quelli di cuore, 42 del pancreas e 19 di fegato da donatore vivente. «Non ci siamo fermati, anzi» ha precisato Vesconi. E fa riflettere anche il dato sui trapianti di polmone, che nel 2020 sono stati 196. Tra questi anche quello del 18enne lombardo al quale il coronavirus aveva "bruciato" un polmone che gli è stato trapiantato con successo nel maggio scorso dall'équipe del professor Mario Nosotti, direttore della chirurgia toracica del Policlinico di Milano. Ed è stato proprio lui, il chirurgo, a raccontare ai ragazzi questo intervento da record, il primo del genere realizzato nel mondo occidentale. Letizia Lombardini, del Centro Nazionale Trapianti, ha ricordato come la "rete" italiana, modello di eccellenza in Europa, abbia funzionato bene anche in questi mesi di emergenza dovuta all'epidemia di Sar-Cov2: «Il calo dei trapianti - ha detto - è stato solo del 10% mentre le donazioni sono diminuite dell'8% rispetto al 2019, mentre Francia e Spagna, che hanno un sistema simile al nostro, sono andate peggio». Ogni intervento in sala operatoria diventa una sfida per evitare le infezioni, con misure di sicurezza straordinarie adottate sia nelle strutture ospedaliere che per il



Avvenire

personale medico e infermieristico.

E non è mancata la testimonianza di un trapiantato, Giulio Simoncelli, di Parma, oggi 32enne. Era affetto da fibrosi cistica, malattia genetica rara che gli aveva danneggiato in modo irreparabile gli organi della respirazione: «Ero in ossigenoterapia e venivo imbottito di antibiotici, facevo fatica a svolgere qualsiasi attività - ha raccontato - e i medici mi avevano dato un anno di vita: quando mi hanno chiamato per sapere se ero d'accordo al trapianto, nonostante il rischio di non farcela, non ho avuto dubbi: "anche solo per un'ora in più ne vale la pena", ho pensato. L'intervento, al centrotrapianti di Padova, è durato 12 ore. Adesso vivo a pieni polmoni e finalmente posso programmare la mia vita, lavoro, faccio le scale di casa senza il fiatone, vado in bicicletta e gioco a ping-pong. Ea ottobre mi sposo: cosa che prima era impensabile ».

RIPRODUZIONE RISERVATA Domani è la Giornata nazionale della donazione e del trapianto. Ieri l'incontro di sensibilizzazione sul tema ha coinvolto le scuole d'Italia. L'Aido: superare la sindrome della paura A sinistra: un'équipe chirurgica impegnata ad eseguire un trapianto di organi in un ospedale italiano.

Per effettuare l'intervento occorrono diversi specialisti di più ambiti clinici/ Ansa.